

Informazione intorno al Dottore Cremonino

Introduzione

Ottempero alla promessa formulata nel precedente numero dello *Stracciafoglio* pubblicando due inediti documenti reperiti tra le carte del Fondo Borghese custodite dall'Archivio Segreto Vaticano. Di essi mi pare importante soprattutto il primo, l'*Informatione intorno al Dottore Cremonino* datata all'aprile del 1608 e redatta da un anonimo incaricato di sorvegliare il filosofo, su cui da tempo il Santo Offizio aveva una pratica pendente relativa al sospetto che egli sostenesse privatamente, e insegnasse anche pubblicamente pur con le debite cautele, la tesi della mortalità dell'anima individuale.

Si conoscevano, tramite documenti conservati nell'archivio del Santo Offizio¹, le richieste provenienti da Roma e dirette all'inquisitore e al vescovo di Padova affinché si provvedesse a sorvegliare il Cremonini cercando di coglierlo in fallo, ma si ha qui una prova di quale esito tali richieste produssero e uno scorciò delle condizioni di 'sorvegliato speciale' cui per tutta la vita fu sottoposto il filosofo, nonché si ha un ritratto al vivo dei personaggi coinvolti nella vicenda: da una parte la benevola protezione che circonda il docente patavino non soltanto da parte delle istituzioni ufficiali della Serenissima e dell'Università, ma anche solidamente di colleghi e studenti che ne difendono scrupolosamente la libertà di insegnamento; dall'altra la ripugnante ipocrisia della spia, che persegue ostinatamente i suoi tentativi di aprire una breccia nella "gelosia" che attorniava Cremonini e lo proteggeva con altrettanta pervicacia e, fortunatamente, con mirabile efficacia. Come ha scritto Leen Spruit, "la dinamica del processo contro Cremonini può essere paragonata a un fuoco che cova sotto le ceneri producendo di tanto in tanto fiammate notevoli, come negli anni 1608, 1614, 1616, e 1619-23"². La fiammata del 1608, poco nota nella sue motivazioni, riceve luce dal documento qui pubblicato: la denuncia al Santo Offizio fu presentata il 22 maggio³ da Antonio Mazzalorso, Girolamo Cicogna, Marcantonio Bracca e da un personaggio anonimo che possiamo con ogni verosimiglianza ritenere l'estensore di questa missiva e il vero protagonista dell'iniziativa, impegnato da tempo a raccogliere prove e testimonianze sulla miscredenza del Cremonini.

Intorno alla 'fiammata' del 1614 maggiori sono le informazioni e ben riconoscibile la scintilla, ovvero la pubblicazione del trattato *De coelo*. La lettera inviata dal cardinale Millino al cardinale Borghese il 5 settembre, che è il secondo documento che si pubblica in questa sede, aggiunge a quanto già si sapeva l'interessante osservazione sulla strategia attribuita allo stesso Cremonini di trasformare la sua "causa" da "privata" in "publica" prendendo d'anticipo il Santo Offizio e sollecitandolo a pronunziarsi direttamente con il Senato veneziano per dichiarare i punti controversi, il che avvenne il 24 settembre con l'invio a Venezia degli *Ordini dati intorno a ciò che l'Autore haveva da fare*⁴. L'aspetto più notevole del documento qui prodotto è però dato dall'intervento diretto del pontefice⁵, che chiosa in margine la lettera del cardinale Millino e ribadisce poi in un biglietto accluso alla missiva le istruzioni sul comportamento da tenere, a testimonianza dell'importanza attribuita alla questione.

NOTE

1. Tali documenti furono pubblicati da V. SPAMPANATO, *Nuovi documenti intorno a negozi e processi dell'Inquisizione (1603-1624)*, in «Giornale critico della filosofia italiana», 5 (1924), in particolare alle pp. 223-230; sulla questione si vedano anche A. POPPI, *Cremonini, Galilei, e gli inquisitori del Santo a Padova*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1993; e L. SPRUIT, *Cremonini nelle carte del Sant'Uffizio romano*, in *Cesare Cremonini. Aspetti del pensiero e scritti*. Atti del Convegno di studio (Padova 26-27 febbraio 1999), a cura di Ezio Riondato e Antonino Poppi, Padova, Accademia Galileiana di Scienze, Lettere e Arti, 2000, vol. I pp. 193-205.

2. L. SPRUIT, cit., p. 204.

3. Cfr. *Decreta del Santo Offizio* in Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, pubblicati da SPAMPANATO, op. cit.

4. Cfr. L. SPRUIT, cit., p. 199.

5. Purtroppo, nel biglietto accluso ma ancor più nelle chiose a margine, la grafia di Camillo Borghese, Paolo V, è molto spedita e nervosa, risultando perciò di difficile decifrazione; sono stato costretto a trascrivere il testo con qualche minima lacuna, che comunque poco incide sulla comprensione del significato delle frasi.

DOMENICO CHIODO

Informatione intorno al Dottore Cremonino
delli 4 d'Aprile 1608

Archivio Segreto Vaticano
Fondo Borghese - Serie I 28
[c. 305 num. antica - c. 311 num. attuale]

Scrissi con la passata ch'io non mancheria di aggirarmi per tutte le parti per cavare qualche cosa nel negozio, ma com'è tanto spinoso, è necessario andare con gran cautella non solo per chi lo tratta, ch'a questo anco non si pensarebbe, ma perché essendo l'amico molto ben voluto com'è notorio, et havendosi per sospetto in tal materia, ogni parola potrebbe dare inditio, et in loco di giovare nuocere assai.

Da uno ho cavato che il vescovo Riva Cittadino Venetiano, che dua o tre anni fa lo sentì legere, restò molto offeso, ma non so intorno a che particolare, et fu nello studio gran motto per haver egli fatto non poco risentimento, il che fu mal inteso dalli suoi aderenti, che si tirano dietro tutto lo studio; fu il detto Monsignor Theologo del Signor Cardinale d'Ascoli, dal quale si potrebbe haver notitia di qualche cosa. Doppo il qual motto de lì a non molto tempo seguì che l'amico con varij giri, et in più letzioni, fuori d'ogni proposito vene a concludere che la materia della qual si tratta esser de fide et secondo la verità, che fa credere ch'egli havesse havuto qualche avviso, et per quanto m'è stato acennato dalli Riformatori dello studio.

Di più mi viene detto esser stato suo diletto Discepolo un Giovanni Buzzalino da Modona (che hora si ritruova nella detta città) il qual habbia senti' e sappia fundamentalmente tutte l'opinioni sue, che se dal Padre Inquisitore di detto loco fusse chiamato et all'improvviso interrogato caverebbe ogni cosa. Inoltre io so che quest'anno non lege tal materia né in schuola né in casa; non so se in Santa Giustina, ma lo saprò; mi sono state promesse anco certe letzioni sue sopra il 2 capo d'Aristotele, credo sia de generatione Animalium, nel qual forsi si è dichiarato più che in altri scritti; spero anco di cavare da un suo principal Amico qualche cosa di sostanza, ma bisogna ch'io dij tempo perché si possi fare con destrezza perché altrimenti né le persone lo vogliono fare perché non s'arrischiano, né le riuscirebbe essendo che certe dimande, fatte a quelli che gli hanno punto d'affettione, fanno che essi entrano subito in gelosia.

Archivio Segreto Vaticano
 Fondo Borghese - Serie I 582
 [cc. 3-4 num. antica - cc. 5-6 num. attuale]

Illustrissimo et Excellentissimo Signor mio et patrono colendissimo

Questa mattina è stato a parlarmi il secretario di Venetia sopra il libro de celo del Cremonino et dopoi molte cose che sono passate, si è ristretto a fare instanza che si dichino alla Repubblica l'oppositioni che si fanno al libro. Questo punto è di consideratione, perché non è solito di dare parte ai Principi di simili oppositioni, et credo che questa sia una inventione del istesso Cremonino, per fare diventare la sua causa di privata publica, et con pensiero di metterci alle mano con la Repubblica. Col secretario sono stato su i generali, et è restato di ritornare a parlarmi. Se N.S. non commandarà altro, mercordì darrò parte in Congregatione del S. Offitio di questa instanza, et giovedì sera darrò conto a voce a Vostra Signoria Illustrissima di quello che sente la Congregatione et bascio a Vostra Signoria Illustrissima con ogni reverenza le mano. Di lunedì cinque di Settembre 1614.

Di V. Ill.ma et Ex.ma

Hum.mo et obl.mo servo
 Il Card.le Millino

All'altezza della frase “darrò parte” si inserisce in margine, di pugno del pontefice, la seguente istruzione:

“è bene di dar/ne parte. / Quando s'habbia / a dire qualche / cosa credere/mo che bastasse / dirli / che il Cremonino / in questa sua / opera non ha / satisfatto a quanto / [...] il Con/cilio Lateranense senza / farla intrar / in altro / però si attende / et giovedì / si sentirà / volontieri / da V.S. / quel che / dica / la Congregatione”.

Le istruzioni sono poi ribadite in un foglio a parte allegato alla lettera:

Habbiamo poi pensato che voi doppo respondiate al card. Millino in questa maniera:

S. S.tà dice che è bene che V.S. tratti del negotio del Cremonino domatina in Congregatione del S.to Offitio, et referisca quel che gl'ha detto il secretario Veneto et alla S.tà sua pareria che gli si potesse respondere che il Cremonino in quella sua opera non ha satisfatto a quanto ordina il Concilio Lateranense, et così passarsela senza intrare in altro. Haverà poi a cura d'intendere da V.S. giovedì, secondo se S. S.tà si trovarà qua, il parere della congregazione. ai sei settembre.

Con questo palafranerio che si mandano le suppliche il memoriale [referendario delle suppliche] penserà scrivere la lettera al Car.le Millino.